

# In Irpinia l'emergenza non è finita

## Un'ombra cupa sul cratere: il Belice

Nelle zone del terremoto nessun cantiere per la ricostruzione è stato aperto



**Dal nostro inviato**  
LIONI — «Sì, è finita. A fine dicembre andiamo via anche noi. Del resto... Abbiamo qui ancora un po' di gente. Ma dopo 22 mesi... Due cuochi, un paio di netturini, un autista, qualche insegnante. Giovinetti, perito industriale al Comune di Roma, Rolando Valeri è il capo-campo di questa ultima pattuglia ancora di stanza nel cuore del «cratere», ma ormai in via di smobilitazione. Cento metri prima, lungo la strada che tagliando a metà l'Irpinia corre da Avellino all'epicentro del disastro, il campo-base della Regione Toscana. Anche qui sono rimasti in pochi. Sullo spazio una volta affollato di camion, giubbini e volentieri pronti a tutto ciò che fosse rotto non più utilizzabile. Tra un po' anche quest'area sarà vuota — dicono i romani — e abbiamo pensato che potremmo farci il campo-base per le nuove strutture della Protezione Civile. Che vuol fare, può dispiacere, però bisogna guardare avanti...»  
Ma il vicinissimo campo di Lioni, Gioianno, scuote la testa. Certo, il campo-base per un nuovo terremoto. Ma intanto? Intanto quello vecchio, il terribile terremoto del 23 novembre, è stato dimenticato. Due anni dopo, tanti qui ed ha la conferma della tragedia che commosse, sdegnò o mobilitò l'Italia e diventata la tragedia di pochi. Come in un dramma che vede uscire di scena uno dietro l'altro tutti i comprimari, a soffrire su di un palcoscenico fatto ancora di macerie non rimase e di palcoscenico non rimase rimasti loro, i protagonisti: il popolo dei terremotati.  
L'emergenza fu dichiarata finita un anno fa, ma è una bugia. Non ovunque, infatti, il reinsediamento delle famiglie terremotate è stato ultimato. In alcune zone, i funzionari amministrativi denunciano situazioni gravissime e scandalose: a Collano; a Balvano, nelle campagne, dove la costruzione dei prefabbricati per gli uomini e gli animali non è nemmeno cominciata. Due anni dopo, l'ombra cupa del Belice sembra stagliarsi netta

sull'orizzonte di questa «tragedia italiana».  
«Può cercare ancora, se vuoi — assicura con amara ironia Lucio Fierro, consigliere regionale del PCI campano —. «Puoi continuare a girare. Però non troverai nulla: non un matone è stato incollato ad un altro con i soldi da ricostruzione. Iniziativa spontanea, quante ne vuoi. Ma per quel che riguarda l'intervento dello Stato... beh, è inutile cercarlo».  
Ottomila miliardi. Ottomila miliardi da spendere in quattro anni per ricostruire e far rinascere i paesi distrutti dal terremoto. Tanto stanziava la legge 219, questa — appunto — per la ricostruzione. Ma è questa vera e propria «montagna di soldi, quanto è stato già investito?»  
«Non è un calcolo difficile — assicurano da queste parti —. Non è difficile, perché non è stato speso nulla. Non una lira, guardate. Nemmeno una. Potrebbe apparire incredibile, ma è così. D'altra parte, per capire come sia davvero possibile, basta tornare nel «cratere» e guardarsi attorno: a 22 mesi dal terremoto non un cantiere per la ricostruzione è stato ancora aperto e non una delle aree destinate a nuovi insediamenti industriali è stata attrezzata. E di quegli ottomila miliardi, così vanamente stanziati dopo durissime battaglie in Parlamento, gli unici soldi spesi sono stati quelli utilizzati dal ministro-commissario Zamberletti: per far fronte ad un'emergenza durata ben più a lungo di quanto il governo avesse stabilito: 1.400 miliardi dirottati, appunto, dal fondo per la ricostruzione all'emergenza. Poi, più nulla. Come è stato possibile?»  
«Inella maniera più semplice — spiega Vincenzo Jostoli, sindaco comunista di Muro Lucano — il ministro del Tesoro Andreotta quei soldi ai Comuni non li ha mai fatti nemmeno vedere». E' grottesco, ma è così: per quei miliardi regolarmente stanziati da una legge dello Stato e regolarmente (supponiamo) inseriti nel bilancio pubblico, Andreotta ha di-

menticato di stipulare le convenzioni con le banche cosicché i Comuni del «cratere» non hanno potuto attingere una lira. C'è un calcolo politico dietro, naturalmente, perché Andreotta non è certo uno sbadato. Un calcolo politico che tiene lucidamente conto del clima dei terremotati. In un Paese meno avvezzo a dimenticare le sue sofferenze e a rispedire a casa un simile governante. Anche se è chiaro che il problema riguarda tutti i ministri e addirittura la presenza politica della «governabilità».  
Oltre a ciò, altre questioni hanno bloccato la ricostruzione. Qualcuno tira in ballo la legge: «Non va, soprattutto dopo le modifiche apportate, non va — si sostiene —. Prevede un sistema confuso di competenze, non si capisce chi comanda e chi bisogna rivolgersi. I Comuni sono stati lasciati soli. Quando c'era Zamberletti... Non è nostalgia del commissario, naturalmente, non è la richiesta di un nuovo super-potere. E, però, la constatazione di come ad un preciso punto di riferimento lo Stato abbia sostituito il nulla. Gli uffici speciali che dovevano fare da supporto tecnico agli Enti locali nella redazione dei piani di ricostruzione (un lavoro immane e delicato: si tratta di ridisegnare interi paesi) esistono solo sulla carta. Quell'«unità di comando» composta dalla triade ministeriale Signorile-Scottillo-Zamberletti non s'è mai vista e non ha mai comandato nulla (se non tramandando nell'ombra). Ecco, allora, perché tanti sindaci si voltano indietro e ripensano con rammarico alla struttura del «commissario»: ingegneri, tecnici, ragioniieri, geologi... Anche su questo non c'è da riflettere.  
Altri, invece, sostengono che è stata l'inasprimento della legge — con una multa del 10 per cento — ad impedire il processo di ricostruzione — a determinare questa gravissima situazione di stallo in cui oggi giorno che passa è un giorno perduto. Ed è una tesi ugualmente credibile.  
«Si potrebbe essere tentati di concludere

che la verità, come si dice, è nel mezzo. Può darsi... Di certo, però, nel mezzo c'è la dispersione di popolazioni lasciate sole e che di questo Stato si sentono sempre meno «figlie». Nella primavera scorsa, per le elezioni amministrative, a Calabria votò meno del 50% degli elettori. E fenomeni di pauroso scollamento vanno avanti rischiando di farsi irrimediabili. Le frequenti faide tra le forze del pentapartito, gli imbrogli, il ritorno prepotente dell'antico sistema di clientele dentro ai Municipi semmano rabbia e sfiducia. La gente non crede più a nulla: proutate a spiegare a S. Angelo dei Lombardi o a Teora, per esempio, che se migliaia di persone non possono ricostruirsi la casa colpa è di una «unità di comando», di qualche «ufficio speciale»...  
E le fabbriche che dovevano arrivare? E una nuova occupazione per tutti, persino per i senza-lavoro di Napoli? «Noi quello che potevamo fare l'abbiamo fatto — ci giustificano all'Agensud, l'agenzia della Confindustria che ha il compito di promuovere nuovi insediamenti nell'area del «cratere» —. Per la Campania abbiamo già inviato a banche e ministeri richieste di insediamento per 22 aziende medio-piccole. No, non è colpa nostra. Che le aree sono ancora prive di infrastrutture, è che dall'Irpinia e dalla Lucania non arrivano certo segnali confortanti per un industriale che abbia voglia di metter su una fabbrica...»  
Sarà, sarà come dicono gli industriali. Ma intanto si perde tempo e tutto va alla malora. Un esempio. L'edilizia, era stato promesso, avrebbe dato nuova occupazione a migliaia e migliaia di persone. Bene: nel comprensorio Aia Irpinia (il «cratere», in pratica) il numero dei lavoratori disoccupati in questo settore è addirittura cresciuto di 2 mila unità. È un dato drammatico. Ed è chiaro che di fronte a questo tutto il resto sono frottole.  
Federico Garamiccia

## Una telefonata di Altissimo: si lucra sul siero Bonifacio

ROMA — La formula scoperta dall'ex veterinario di Agropoli, Liborio Bonifacio, per produrre un siero anticancro, sulla cui efficacia è da anni aperta un'aspra contesa, sarebbe oggetto di speculazione a fini di lucro e a danno di migliaia di ammalati. Terzi il figlio del dottor Bonifacio, Leonardo, ha inviato alla procura della Repubblica di Roma una «cassetta» contenente la registrazione di una telefonata fra il ministro della Sanità, Altissimo, e Leonardo Bonifacio «come esposto per l'individuazione e l'accordamento di eventuali reati ipotizzabili dall'ascolto». Nella telefonata in questione il ministro avrebbe affermato di essere a conoscenza di speculazioni in denaro da parte dell'associazione «pro siero Bonifacio» accertate dai carabinieri. Come si ricorderà il dottor Bonifacio aveva subito contestato la autenticità del siero prodotto senza la sua autorizzazione e successivamente alcuni campioni del siero erano stati sottoposti ad analisi e dichiarati dannosi, in quanto inquinati e tossici, dall'Istituto superiore di sanità. Di conseguenza il siero fatto produrre dall'associazione «pro Bonifacio» era stato posto sotto sequestro.  
Ma la telefonata registrata in «cassetta» e inviata alla Procura contiene altre cose. Il ministro avrebbe dichiarato di essere a conoscenza di dati positivi sulla efficacia del siero Bonifacio originario e di essere del parere di accogliere la proposta del dottor Liborio di fare la sperimentazione direttamente sui malati. L'ufficio stampa del ministro ha confermato l'esistenza e il contenuto della telefonata. Ha però precisato che, per quanto riguarda la disponibilità a una nuova sperimentazione del siero direttamente sui malati, il ministro avrebbe espresso un parere «da privato cittadino».

## Dal PCI dodici pressanti richieste al governo

ROMA — Il terremoto, due anni dopo. Due dati sono almeno allarmanti: l'attività di ricostruzione e sostanzialmente bloccata, nonostante la legge affidata al governo poteri straordinari; in molte delle aree di intervento, la situazione è ancora una vera e propria emergenza. È sulla base di questi preoccupanti elementi che il gruppo comunista del Senato (primo firmatario Gerardo Chiaromonte) ha presentato una mozione. Ecco i punti principali:  
1) erogare immediatamente agli enti locali, alle Regioni, alle amministrazioni dello Stato i fondi per la ricostruzione — pari a 2.100 miliardi di lire in termini di cassa — per il 1982 — già ripartiti dal C.I.P.E. ma non erogati dal Tesoro; versare alla Basilicata le quote relative al 1981, ancora non erogate;  
2) in particolare, restituire a questi enti locali i fondi di emergenza e per l'adattamento di strumenti e di piani per la riattivazione e per la ricostruzione;  
3) stipulare immediatamente la convenzione con gli Istituti di credito; adottare complessivamente altre procedure (anche tramite le Tesorerie provinciali) che consentano il rapido e concreto equilibrio dei fondi da parte degli enti locali;  
4) effettuare — ai fini della ripresa dell'attività produttiva — le erogazioni agli imprenditori;  
5) le opere di infrastrutturazione delle nuove aree industriali (rivendendo anche la distribuzione delle concessioni per le infrastrutture, qualora, per la eccessiva polverizzazione, si dimostrasse causa di ritardo) e tener conto dei pareri delle Regioni per una equilibrata localizzazione degli insediamenti industriali;  
6) coprire i maggiori oneri di gestione, degli adeguamenti e degli istituti richiesti per le opere pubbliche appaltate o iniziate e non completate prima del 23 novembre 1980;  
7) operare tempestivi adeguati interventi, in collaborazione con i Comuni, le Province, le Regioni per rendere pienamente disponibili e funzionali gli edifici scolastici, assicurando adeguate sistemazioni al sena tetto che attualmente li occupano;  
8) prevedere nella legge finanziaria la copertura finanziaria per i maggiori oneri derivanti dai disastri e dal grave danno per il personale e per la gestione dei servizi sociali e civili;  
9) chiarire le ragioni che hanno impedito lo spostamento della previsione della spesa su un arco di quattro o cinque anni invece che di tre come la legge prevede;  
10) chiarire, inoltre, i motivi che hanno portato il C.I.P.E. a ripartire i finanziamenti annuali nel programma «82-83», sulla base di parametri diversi tra regione e regione e di criteri che hanno determinato l'esclusione di Comuni come Napoli dal suddetto programma;  
11) relazionare entro questo mese in sede di commissione speciale sulle procedure e gli strumenti predisposti per il puntuale controllo della corretta applicazione della normativa straordinaria di cui alla legge 219/81 e di quella ordinaria, al fine di consentire gli interventi per la ricostruzione, di modo che l'esigenza della rapidità della spesa pubblica, specie nelle zone terremotate, non contrasti con irrinunciabili criteri di oggettività e di rigore per combattere ogni episodio di violenza camorraistica e di malcostume amministrativo;  
12) grammì operativi per le Ferrovie dello Stato, per le Partecipazioni statali, per l'INAS, per il SIP, per l'ENEL, delle esigenze delle zone terremotate in vista anche di un più organico e complessivo piano di sviluppo per le regioni Campania e Basilicata.

## Quanti sono gli handicappati? Nell'83 lo dirà un censimento

ROMA — Quanti sono gli handicappati in Italia e quali le cause della loro menomazione? A queste due domande sarà possibile una risposta al termine di una indagine che inizierà nell'83 e che sarà fatta compilando una «scheda» di rivelazione predisposta dal ministero della sanità e presentata leri a Roma in una conferenza stampa dal sottosegretario Maria Magnani Noya e Bruno Orsini. Gli attuali dati sul numero degli handicappati oscillano da uno a tre milioni. La «scheda», consistente in due questionari da utilizzare in due fasi distinte, e che servir (per una corretta programmazione dei servizi, sarà sperimentata entro l'anno in sei unità sanitarie locali del Piemonte, Liguria, Emilia, Abruzzo, Calabria e Lombardia. La prima fase consiste nell'invio a tutte le famiglie di una «scheda filtro» che dovrà essere compilata se uno dei componenti è invalido. La seconda fase, con la compilazione di una scheda più dettagliata, sarà seguita famiglia per famiglia da personale dello USL addestrato alla rilevazione.

## Indiziati per aver proiettato il film «Ultimo tango a Parigi»

ROMA — L'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Antonio Marini sulla proiezione del film «Ultimo tango a Parigi» ha portato all'emissione di cinque comunicazioni giudiziarie nei confronti degli altrettanti componenti della cooperativa «Missione impossibile» che ha curato la presentazione della pellicola. Il reato ipotizzato dal magistrato è l'aver proiettato all'art. 528 del codice penale che si riferisce a pubblicazioni e spettacoli osceni e comporta una pena variabile da tre mesi a tre anni.  
La pellicola, prodotta nel '72 e condannata alla distruzione per oscenità alcuni anni più tardi a seguito di una pronuncia definitiva della Cassazione, è stata proiettata il 25 settembre scorso presso il «Centro Palatino» nel quadro della rassegna «Ladri di cinema - Intrigo internazionale».

## Iniziativa di senatori PCI per la legge sull'editoria

ROMA — Nuova iniziativa del PCI perché il governo dia finalmente pronta approvazione alla legge per l'editoria. I compagni senatori Ferrarone, Valenza, Maffioletti e Canetti hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio per chiedere: le ragioni delle inadempienze governative; quali iniziative si intendono assumere per rimuovere una situazione inaccettabile, che ha reso ancora più grave la situazione finanziaria delle aziende editoriali. Questo — come è noto — debbono ricevere ancora i contributi sulla carta per il 1981 e il 1982.

### Il Partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 6 ottobre.

La riunione del Comitato Direttivo dei deputati comunisti e dei responsabili di Commissione è convocata per giovedì 7 ottobre alle ore 9.

### Industria militare: assemblea PCI

LA SPEZIA — La sezione del PCI degli arsenallotti di La Spezia ha promosso un'importante iniziativa con la partecipazione dei compagni Aldo D'Alessio e Vito Angeletti, vice presidente della commissione Difesa della Camera, per esaminare i problemi del sistema industriale della difesa. Un sistema sempre più sottoposto — come ha detto il segretario della sezione, Bertuzzi — a processi di dequalificazione e di degrado tanto che ora è posta in condizione di rischio l'autonomia di quegli organismi cui la Costituzione demanda il compito di difendere la nazione, di garantire le istituzioni, di soccorrere le popolazioni. Il PCI — ha sostenuto Angeletti — rifiuta la logica dello smantellamento non solo perché difende l'occupazione dei lavoratori (più di centomila sono gli addetti dell'industria della difesa), ma per garantire condizioni assolute di autonomia e di indipendenza dello strumento e della politica militare.  
Ma è possibile riaprire una prospettiva di risanamento e di sviluppo. Il Comitato regionale è che programmazione e ristrutturazione avvengano nel quadro di una difesa concepita non come dinamica proiezione delle forze oltre i confini, ma come componente e garanzia di una iniziativa italiana di distensione, cooperazione e sviluppo. Ma la programmazione dell'attività industriale della difesa deve ritornare pienamente nelle mani dell'autorità politica e deve mirare ad una sempre maggiore coerenza del mercato editoriale. Stabiliti questi principi — è stato detto — possono anche porci come strumento di supporto tecnico-operativo del servizio di protezione civile in via di organizzazione.

## Da fattorino a miliardario: arrestato all'alba a Cercola alle porte di Napoli

# Assessore dc e «affiliato» alla camorra

La grande influenza dell'esponente dello scudocrociato amico del boss Cutolo - È accusato di taglieggi e di estorsioni ai danni di parecchi commercianti - Altri 11 ordini di cattura - La banda operava nella zona più degradata dell'hinterland partenopeo

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Ufficialmente era impiegato come fattorino alle Poste, ma intanto viaggiava su di una lussuossissima «Mercedes». Anonimo candidato nella lista della DC, era stato invece eletto col maggior numero di preferenze staccando, e di molto, persino il capollista. Da dove traeva tanta potenza questo spregevolucito esponente democristiano? Sembrava anche il fatto di essere un affiliato — e non di poco conto — alla Nuova Camorra Organizzata di «don Raffaele Cutolo. Ed è per questo

che, all'alba di ieri, Achille De Simone — assessore in carica al Comune di Cercola — è stato arrestato dai carabinieri piombati in forze a casa sua.  
Un arresto clamoroso che, mentre confermava i rapporti tutt'altro che chiari che legano i nomi amministrativi democristiani ad ambienti della malavita organizzata, metteva a rumore il popolo comune alle porte di Napoli. Achille De Simone, a Cercola, la faceva un po' da padrone ed il suo arresto ha destato sensazione e, in non pochi ambienti, una giusta soddiafazione.

Per arrestare l'assessore democristiano — ed altri sei complici presi in diversi comuni dell'influente entroterra napoletano — i carabinieri sono ricorsi ad un nuovo articolo del codice penale introdotto nell'ordinamento vigente appena l'agosto scorso. Si tratta del 416 bis (arrivato ad affiancarsi al 416: associazione per delinquere a scopo di camorra. Le pene previste sono, naturalmente, più pesanti. Le possibilità di farla franca notevolmente minori.  
Ma di che cosa è accusato, concretamente, questo am-

ministratore dc che avrebbe dovuto occuparsi nientemeno che della Sanità a Cercola? Secondo l'accusa di taglieggi ed estorsioni, l'assessore democristiano a Cercola si volterava da tempo. L'anno scorso, per esempio, il cognato di Achille De Simone rimase ucciso nel corso di uno scontro a fuoco tra scudocrociati ed «anti-cutoliani» nella sede di una delle attività del democristiano a Cercola (dichiaratisi indipendenti al momento della loro elezione ad assessori), il PSI e un socialdemocratico sedono assieme. All'opposizione i comunisti, tre consiglieri scudocrociati (e fra questi Bruno Occhituro, segretario della DC a S. Eufemia, fedelissimo del deputato regionale Ludovico Ligato) e un altro socialdemocratico. Per la sezione democristiana di Sant'Eufemia d'Aspromonte, che ha fatto affiggere un manifesto murale, non ci sono dubbi: l'amministrazione, diretta da un altro dc, Diego Fedele, è prigioniera delle cosche mafiose locali. E c'è chi sostiene che riguardano liquidazioni a ditte legate a mafiosi: parcelle di milioni e milioni per lavori mai eseguiti, tangenti pagate dall'amministrazione ai mafiosi, vari episodi di malcostume e di intralazzi. Insomma un vero e proprio dominio della «ndrangheta».

quanto hanno accertato i carabinieri, operava nella zona est di Napoli, la più povera e degradata.  
Delle attività dell'assessore democristiano a Cercola si volterava da tempo. L'anno scorso, per esempio, il cognato di Achille De Simone rimase ucciso nel corso di uno scontro a fuoco tra scudocrociati ed «anti-cutoliani» nella sede di una delle attività del democristiano a Cercola (dichiaratisi indipendenti al momento della loro elezione ad assessori), il PSI e un socialdemocratico sedono assieme. All'opposizione i comunisti, tre consiglieri scudocrociati (e fra questi Bruno Occhituro, segretario della DC a S. Eufemia, fedelissimo del deputato regionale Ludovico Ligato) e un altro socialdemocratico. Per la sezione democristiana di Sant'Eufemia d'Aspromonte, che ha fatto affiggere un manifesto murale, non ci sono dubbi: l'amministrazione, diretta da un altro dc, Diego Fedele, è prigioniera delle cosche mafiose locali. E c'è chi sostiene che riguardano liquidazioni a ditte legate a mafiosi: parcelle di milioni e milioni per lavori mai eseguiti, tangenti pagate dall'amministrazione ai mafiosi, vari episodi di malcostume e di intralazzi. Insomma un vero e proprio dominio della «ndrangheta».

### Sabato a Palermo giornata di lotta degli studenti

ROMA — Una serie di iniziative, nel quadro della lotta alla mafia, sono in programma per i prossimi giorni in Sicilia e ad Avellino. Organizzata dalla sezione comunista di Bagheria, si svolgerà a domenica prossima una manifestazione di solidarietà politica e culturale che si terrà al cinema Nazionale (inizio ore 10) sarà aperto dal segretario della sezione e sarà concluso dal compagno Ugo Pecchioli. A Palermo, sabato 9, un'assemblea nazionale degli studenti medi. L'iniziativa è stata presa dai giovani del liceo scientifico Galilei, i quali hanno invitato a partecipare anche il presidente del liceo, l'alto commissario De Francesco (che si terrà un proprio intervento), i partiti democratici, i sindacati, i familiari delle vittime della mafia. Domenica prossima, i consigli comunali di tutta la provincia di Avellino si riuniranno, nelle rispettive sedi, in seduta straordinaria. Ordine del giorno comune: l'escalation del fenomeno camorra. È, quello di domenica, un appuntamento deciso nelle scorse settimane, dopo l'attenzione al giudice Gagliardi, dal comitato politico per la difesa dell'ordine democratico costituito in Prefettura e del quale fanno parte rappresentanti di tutte le forze democratiche.

### De contro altri dc: governate il Comune con i mafiosi

REGGIO CALABRIA — Un «quinto partito», non rappresentato ufficialmente in Consiglio comunale, amministra a Sant'Eufemia d'Aspromonte, comune calabrese. E questo «quinto partito» è la mafia. La denuncia è stata fatta dal deputato democristiano in Calabria, che ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco democristiano, che ha fatto affiggere un manifesto murale, non ci sono dubbi: l'amministrazione, diretta da un altro dc, Diego Fedele, è prigioniera delle cosche mafiose locali. E c'è chi sostiene che riguardano liquidazioni a ditte legate a mafiosi: parcelle di milioni e milioni per lavori mai eseguiti, tangenti pagate dall'amministrazione ai mafiosi, vari episodi di malcostume e di intralazzi. Insomma un vero e proprio dominio della «ndrangheta».

### mal di testa?

San Giovanni (entrambi comuni costieri) lo fa addirittura in senso peggiorativo. E poi lo scandalo dei subappalti, il controllo mafioso sui lavori pubblici e altro ancora.  
Su tutto questo il PCI calabrese non si limita alla denuncia, ma ha presentato leri un «pacchetto» di proposte operative. Alla Regione il gruppo comunista, che sta lavorando alla proposta di legge sull'abusivismo edilizio, ha già ottenuto per intanto la convocazione di una apposita seduta del Consiglio sul contenuto della denuncia dell'assessore regionale all'urbanistica.  
Gianfranco Manfredi

## Calabria: è l'edilizia il punto-chiave

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — La cronaca più recente conferma che, in Calabria, l'edilizia è il settore in cui più stretti sono i rapporti delle cosche mafiose con gli interessi della rendita parasitaria e con quelli della speculazione finanziaria e creditizia. È di ieri mattina la notizia che il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro, dottor Domenico Prestinelli, ha interrogato, in qualità di testimone, l'assessore regionale all'urbanistica, il socialista Antonio Mundo. La convocazione giudiziaria è da mettersi in stretta relazione con la denuncia, effettuata pubblicamente da Mundo la scorsa settimana, di

un «oggettivo» sostegno assicurato in Calabria alla speculazione edilizia e agli interessi delle cosche mafiose. Un sostegno creditizio e urbanistico della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, il principale istituto bancario regionale.  
L'iniziativa della Procura di Catanzaro è suonata come una conferma della denuncia ampia, dettagliata, puntuale che il segretario regionale del PCI, Fabio Musi, e i compagni Pietro, Soriero e Tornatore, stavano proprio leri mattina presentando alla stampa nel corso di una conferenza convocata appunto sull'intercambio speculazione edilizia-politica del credit-to-mafia.

La gravità di questo intreccio richiede, secondo il PCI, interventi in varie direzioni: innanzitutto, nel settore dell'edilizia, i veri e propri fatti di cospicui mutui bancari all'abusivismo edilizio; deve intervenire la magistratura ma anche la Banca d'Italia deve fare la sua parte esercitando fino in fondo i suoi poteri ispettivi.  
Poi ci sono le questioni, più specifiche e politiche, che chiamano direttamente in causa i governi regionali e nazionali, dei controlli sulle scelte in materia creditizia e urbanistica. I depositi bancari in Calabria sono in costante aumento negli ultimi anni: dal '76 all'81

si è passati da 1900 a 4200 miliardi. Anche se rimane altissimo il divario tra depositi e impieghi (vieni investito in Calabria meno del cinquanta per cento del risparmio regionale, contro, ad esempio, l'oltre ottanta per cento dell'Emilia), ed è del tutto evidente, in pratica, non esiste più alcun rischio di impresa. I vincoli degli istituti bancari e delle leggi in materia sono disattesi grazie all'inesistenza di ogni controllo. I piani predisposti dai Comuni e giacenti alla Regione per l'approvazione definitiva erano 184 alla fine dell'80/81 nel marzo scorso: quando la Regione intervenne, è stato il caso di Bonifati e Villa

parte dell'anno): in breve, saccheggio delle coste e abusivismo sfrenato.  
Chi specula, chi costruisce abusivamente in Calabria (circa il 90 per cento dei trattamenti di favore da parte degli istituti bancari) si costruisce con i crediti, con i mutui, e si vende poi sulla carta, in pratica non esiste più alcun rischio di impresa. I vincoli degli istituti bancari e delle leggi in materia sono disattesi grazie all'inesistenza di ogni controllo. I piani predisposti dai Comuni e giacenti alla Regione per l'approvazione definitiva erano 184 alla fine dell'80/81 nel marzo scorso: quando la Regione intervenne, è stato il caso di Bonifati e Villa

mal di testa?  
**VIA MALL**  
Leggenda attentamente la brochure  
Reg. Min. San. 1088/80 Aut. Min. Sanità 3544